

Episodio di Cerreta, Sant'Anna Pelago, Pievepelago, 30.06.1944

Nome del Compilatore: Daniel Degli Esposti

I.STORIA

Località	Comune	Provincia	Regione
Cerreta, Sant'Anna Pelago	Pievepelago	Modena	Emilia Romagna

Data iniziale: 30 giugno 1944

Data finale:

Vittime decedute:

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adult e (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
4	4			4									

Di cui

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
	4					

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

Elenco delle vittime decedute

- Pietro Fontanini: nato a Frassinoro (MO) il 17 maggio 1915, figlio di Gaetano e Palmira Tazzioli, residente nella frazione di Fontanaluccia, partigiano. Secondo i documenti del riconoscimento conservati dall'ANPI, il 15 giugno 1944 entra nella Brigata "Roveda". Il 28 giugno 1944 viene sorpreso dalle truppe tedesche che circondano e assaltano Piandelagotti: i nazisti lo catturano e lo conducono a Pievepelago. Il 30 giugno 1944 viene portato a Cerreta di Sant'Anna Pelago e impiccato lungo la via Giardini.*
- Corrado Genasi: nato a Bologna il 23 luglio 1925, figlio di Umberto ed Enrica Maccaferri, residente a Bologna, fornaio, partigiano. Sfollato a Riolunato, il 1 maggio 1944 entra nella Brigata "Roveda" con il nome di battaglia "Bruno". Il 28 giugno 1944 viene sorpreso dalle truppe tedesche che circondano e assaltano Piandelagotti: i nazisti lo catturano e lo conducono a Pievepelago. Il 30 giugno 1944 viene portato a Cerreta di Sant'Anna Pelago e impiccato lungo la via Giardini.*
- Giuseppe Lamberti: nato a Frassinoro il 19 giugno 1906, figlio di Marco, residente a Frassinoro, guardia forestale, riconosciuto partigiano. Dopo aver rifiutato di prestare servizio per i fascisti, il 15 marzo 1944 viene aggregato alla formazione "Balducchi" della Brigata Comando. Il 28 giugno 1944*

viene sorpreso dalle truppe tedesche che circondano e assaltano Piandelagotti: i nazisti lo catturano e lo conducono a Pievepelago. Il 30 giugno 1944 viene portato a Cerreta di Sant'Anna Pelago e impiccato lungo la via Giardini.

4. *Elio Venturi: nato a Marzabotto (BO) il 15 marzo 1924, figlio di Alessandro e Caterina Degli Esposti, residente a Sasso Marconi (BO), partigiano. Il 2 aprile 1944 entra nella Brigata "Comando" con il nome di battaglia "Cannone". Il 28 giugno 1944 viene sorpreso dalle truppe tedesche che circondano e assaltano Piandelagotti: i nazisti lo catturano e lo conducono a Pievepelago. Il 30 giugno 1944 viene portato a Cerreta di Sant'Anna Pelago e impiccato lungo la via Giardini.*

Altre note sulle vittime:

Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:

Nessuno.

Descrizione sintetica

Nella seconda metà di giugno, dopo la liberazione della Rocca di Montefiorino e la costituzione della Repubblica partigiana, Mario Ricci ("Armando") e la Divisione Modena Montagna preparano alcune operazioni per mantenere dalla propria parte l'inerzia della guerra e assestare nuovi colpi ai nazi-fascisti. La zona libera diventa la base di partenza per diverse piccole offensive contro i vicini presidi tedeschi e fascisti, ma le forze di occupazione non restano a guardare. Il 28 giugno 1944 i nazisti circondano la frazione di Piandelagotti e sorprendono i partigiani che presidiano l'abitato: i "ribelli" della guarnigione difensiva riescono a mettersi in salvo, ma si sganciano senza combattere e lasciano il borgo alla mercé dei soldati germanici. Dopo aver ucciso dieci persone, i tedeschi catturano trenta ostaggi e li conducono a Pievepelago. Il 30 giugno 1944 i partigiani Pietro Fontanini, Corrado Genasi, Giuseppe Lamberti ed Elio Venturi vengono condotti a Cerreta di Sant'Anna Pelago e impiccati lungo la via Giardini e, affinché i loro corpi siano di monito per i passanti che si spostano fra la montagna e la pianura, li lasciano appesi al patibolo per tre giorni.

Modalità dell'episodio:

Impiccagione.

Violenze connesse all'episodio:

Strage di Piandelagotti del 28 giugno 1944.

Tipologia:

Rappresaglia per le azioni partigiane della seconda metà di giugno, operata nel borgo di Piandelagotti mediante la cattura e l'uccisione di civili e partigiani e a Cerreta tramite l'impiccagione di quattro ostaggi "ribelli".

Esposizione di cadaveri per tre giorni.

Occultamento/distruzione cadaveri

II. RESPONSABILI

TEDESCHI

Reparto (divisione, reggimento, battaglione, corpo di appartenenza, ecc.)

Feldgendarmerie di Pievepelago.

Nomi:

ITALIANI

Ruolo e reparto

Nomi:

Note sui presunti responsabili:

Estremi e Note sui procedimenti:

III. MEMORIA

Monumenti/Cippi/Lapidi:

Nel 1984 è stata collocata una nuova lapide sul luogo dell'impiccagione dei quattro partigiani: in precedenza, il monumento dedicato alle vittime del 30 giugno 1944 aveva subito per due volte atti vandalici.

Musei e/o luoghi della memoria:

Onorificenze

Commemorazioni

Note sulla memoria

La strage di Piandelagotti e l'eccidio di Cerreta hanno generato una memoria controversa e piuttosto divisa. Anche se la condanna nei confronti delle efferatezze della Feldgendarmerie di Pievepelago e delle forze di occupazione naziste non è mai venuta meno, gli ambienti moderati e cattolici della montagna modenese hanno rimproverato ai partigiani che difendevano Piandelagotti una certa superficialità e una notevole inclinazione alle baldorie: secondo gli accusatori, queste tendenze si sarebbero riflesse nello

sganciamento senza lotta del 28 giugno 1944. Nelle settimane successive la tremenda rappresaglia tedesca ha complicato i rapporti fra i partigiani e alcune famiglie del luogo e ha provocato l'elaborazione di una memoria non sempre benevola nei confronti dell'organizzazione della Resistenza modenese. Benché l'episodio di Piandelagotti non possa venire liquidato con rapidi giudizi accusatori e debba essere inserito nel complesso contesto dei rapporti fra la zona libera di Montefiorino e le forze di occupazione insediate nei territori dell'Appennino emiliano, appare innegabile che le difficoltà riscontrate dai partigiani nella difesa di questo e di altri presidi – imputabili in parte ai noti problemi di gestione della lotta armata e in parte alle caratteristiche peculiari dell'afflusso massiccio a Montefiorino di giovani non sempre esperti delle dinamiche militari – hanno permesso ai tedeschi di non incontrare particolari resistenze nel corso dei blitz armati.

IV. STRUMENTI

Bibliografia:

Antonio Galli, Pievepelago durante la Seconda guerra mondiale, Pievepelago, Edizioni Società letteraria del Frignano "Lo Scoltenna", 1971, 2° edizione riveduta e ampliata, pp. 46-47.
Ermanno Gorrieri, La repubblica di Montefiorino, Bologna, Il Mulino, 1970, pp. 372-373.
Claudio Silingardi, Una provincia partigiana, Milano, Franco Angeli, 1998, pp. 259-260.
Ilva Vaccari, Dalla parte della libertà, Santa Sofia di R., Stab. Tip. dei Comuni per COOP Estense, 1999, pag. 561.

Fonti archivistiche:

Sitografia e multimedia:

<https://sites.google.com/site/sentileranehecantano/schede/antifascismo-e-lotta-di-liberazione/le-stragi-nazifasciste/elenco-analitico-in-ordine-cronologico-delle-stragi-compiute-in-italia-dai-reparti-tedeschi>
http://emilia-romagna.anpi.it/modena/archivio_res/giugno_09/art_23_06_09.htm

Altro:

V. ANNOTAZIONI

VI. CREDITS

Istituto Storico della Resistenza di Modena
Daniel Degli Esposti